

LO STUDIO

“Non ricostruite la frazione distrutta dal terremoto”

Il Cnr: via da Pescara del Tronto, troppi rischi. Gli abitanti protestano
De Micheli sarà commissaria al post-sisma dopo l'addio di Errani

FLAVIA AMABILE
ROMA

C'è un paese dove non solo la ricostruzione non è iniziata, ma nessuno sa quando - e dove - inizierà. Si chiama Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto, provincia di Ascoli Piceno: 135 abitanti in inverno, il doppio in estate fino al 24 agosto 2016 quando franò a valle portando con sé 47 persone e circa duecento case. Ai superstiti Fausto Guzzetti, direttore dell'Irpi-Cnr, ha dovuto dire, a fine agosto, parole che tutti già sapevano, ma che nessuno vuole davvero sentire: «Il sito più antico è in un'area dove sconsigliamo ogni ricostruzione».

È la prima sconfitta ufficiale dello slogan «ricostruiremo dov'era e com'era» propagandato durante i mesi successivi al sisma. Pescara del Tronto è il primo borgo a dover affrontare il triste verdetto dei tecnici, ma non rimarrà l'unico, secondo quello che trapela dagli esami in corso nelle altre aree.

La ricostruzione è una partita lunga e ancora tutta da giocare, soprattutto ora che sta per lasciare Vasco Errani, commissario alla Ricostruzione (il mandato scade il 9 settembre) e che il consiglio dei ministri di venerdì starebbe per nominare al suo posto Paola De Micheli, sottosegretario all'Economia.

La parte più antica di Pescara del Tronto è quella che il 24 agosto 2016 è scivolata a valle, arrivando fin quasi sulla Salaria. È quella la parte del borgo che non sarà mai più ricostruita. «Ma non è un addio al nostro paese - avverte

Francesco De Angelis, vicepresidente dell'associazione Pescara del Tronto 24-08-16 Onlus - Vogliamo che questo sia chiaro. Stiamo aspettando la relazione ufficiale che ci dirà dove potranno sorgere le nuove case. Pare che esistano due siti, bisogna capire quanto sono grandi e che cosa effettivamente si ha intenzione di costruire».

È stato necessario un anno soltanto perché i tecnici dell'Irpi-Cnr redigessero la relazione geologico-tecnica commissionata subito dopo il sisma. Non è ancora ufficiale, ma i tecnici dell'Irpi-Cnr hanno iniziato a presentarla alle istituzioni e agli abitanti. Senza nascondere nulla. Non è il caso di ricostruire nella gran parte del territorio di Pescara del Tronto, avvertono. «È possibile che il sito sia interessato da diversi interventi franosi, da crolli di massi o di detriti. C'è una configurazione idrogeologica decisamente sfavorevole e ci sono anche amplificazioni sismiche molto elevate, quando le onde interagiscono con lo strato più superficiale del terreno si amplificano. La distruzione totale del sito dipende da questi fattori. Per questi motivi sconsigliamo di costruire», spiega Guzzetti.

La decisione finale, però, non spetta ai tecnici, il direttore dell'Irpi-Cnr ne è consapevole: «Si tratta di una scelta politica, spetta alle istituzioni e agli abitanti. Per quello che ci riguarda abbiamo messo a punto

una metodologia già utilizzata in Umbria e a L'Aquila. Abbiamo realizzato una mappa suddividendo l'area in quattro zone di diverso colore, dal verde al rosso in base alla pericolosità. La maggior parte di Pescara del Tronto si trova in una fascia rosso-arancione. Soltanto una zona molto limitata è verde. Quindi si pone un problema urbanistico. Abbiamo individuato alcune aree vicine con caratteristiche territoriali simili a quelle di Pescara del Tronto per geometrie e ampiezza, ma sicure. Il commissario ci ha chiesto un approfondimento per capire quali accelerazioni ci siano su altre aree che possano costituire un'alternativa».

Il paese va spostato, insomma. «Sappiamo perfettamente che non sarà possibile ricostruire il paese che abitavamo. Non c'è nemmeno lo spazio, ci hanno detto - ammette Francesco De Angelis - Non saranno ricostruite, ad esempio, le vecchie stalle e le cantine e bisognerà andare in un'area diversa. Valuteremo in base a quello che emergerà dalla relazione finale. Per noi è importante che la nuova Pescara del Tronto conservi le caratteristiche di un borgo degli Appennini e che non venga snaturata».

«Tutto questo era nell'aria - ammette il sindaco di Arquata del Tronto, Alejandro Petrucci - Il problema per tutti ora è capire dove si potrà ricreare il paese».

Non è un problema semplice. L'area più adatta è stata già

occupata dalle casette, le prime 26 Sae consegnate agli abitanti di Arquata. Più a valle c'è il fiume Tronto. Più in alto c'è la montagna. Un'altra area dove si potrebbe costruire è occupata dalla zona industriale. «Resta uno spazio dalle parti della Salaria, ma non è sufficiente per 200-250 case. Oltre tutto dovranno essere case di uno, al massimo due piani, occuperanno maggiore spazio in orizzontale - spiega il sindaco -. Aspettiamo che i tecnici presentino la relazione in modo ufficiale, hanno promesso di farlo entro questo mese. Ci sarà un'assemblea con gli abitanti, decideremo tutti insieme».

© FOTOGRAFIA DI G. DI GIACOMO





Il tempo si è fermato

I muri di Pescara del Tronto raccontano ancora i disastri del sisma

135

abitanti

Erano i residenti di Pescara del Tronto fino al 24 agosto 2016

47

morti

Il sisma di un anno fa ha ucciso 47 persone nella frazione di Arquata

743

metri

Pescara del Tronto è situata a 743 metri sul livello del mare



Chi è
Paola De Micheli, 44 anni, è sottosegretaria all'Economia. Dopo Vasco Errani, sarà commissaria per la ricostruzione